

Domenica della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Seconda Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 12

Luca 21, 5 - 19

1) Orazione iniziale

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, donaci di tenere salda la speranza del tuo regno, perché perseverando nella fede possiamo gustare la pienezza della vita.

2) Lettura : Seconda Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 12

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

3) Commento¹ su Seconda Lettera ai Tessalonesi 3, 7 - 12

● Nella seconda lettera ai cristiani di Salonicco, attribuita a Paolo, viene affrontato - restando in questo alveo di giustizia e di libertà - un tema difficile. Difficile anche per noi oggi. **Nella comunità di Salonicco, infatti, molti cristiani, quasi ossessionati dall'attesa dei tempi ultimi considerati imminenti, hanno smesso di operare, addirittura di lavorare, adagiandosi in una sorta di rassegnata indifferenza. A costoro Paolo indirizza parole molto dure: chi non vuole lavorare neppure mangi**, dice loro; parole che suonano irridenti in tempi come i nostri in cui il lavorare appare quasi un privilegio di pochi, e molte famiglie si ritrovano senza lavoro e quindi senza reddito e quindi senza pane. È di questi giorni (ma covava da anni) la triste vicenda dell'ex-llva con la prospettiva per migliaia di famiglie di trovarsi sul lastrico, perché il diritto di chi lavora viene calpestato a beneficio dell'idolatria del profitto. Anche qui emerge un'autentica ingiustizia, tra chi vive con incalcolabili ricchezze sprecate per procurarsi piaceri d'ogni genere e per gestire un enorme potere, e chi invece non può neppure procurarsi il pane con il proprio lavoro. Eppure **c'è nelle parole di Paolo una saggezza** che solo chi, ritrovandosi con le mani callose, non si è mai fatto sconti, può comprendere pienamente: solo cercando di guadagnarsi il pane non con sotterfugi, non con benevole accondiscendenze dei vari poteri, non con le leggi ad personam, ma con il proprio sudore si può ottenere **la vera, ancorché difficile, libertà; essa non è quella che consente, a chi crede di possederla, di fare ciò che ritiene più comodo, più opportuno e più gratificante, ma quella che apre alla dimensione della Trascendenza, agli spazi dell'esistenza libera e degna di questo nome.**

● **Nel suo discorso Gesù suscita la a vivere guadagnandosi il pane " lavorando con tranquillità, come egli stesso ha fatto**, nonostante ne abbia il diritto, che gli derivava dalla missione che ha svolto in seno alla loro comunità e non a vivere da sanguisughe, come molti pretendono perché " *chi non vuol lavorare neppure mangi*".

Lavorare, per Paolo, vuol dire conquistare la propria libertà, non dipendere da alcuno, avere qualcosa da condividere per offrirne a chi veramente ne ha la necessità.

● «**Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non**

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità». (2Ts 3,7-12) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo c'insegna a coniugare bene, dentro la nostra vita, la preghiera e il lavoro quotidiano come sono quotidiani i pasti che ci danno sostentamento.

È bello che la sua esortazione prenda le mosse dal suo stile di vita che equivale a far tutto non solo per il Signore, ma con Lui, insieme a Lui, in Lui.

Leggiamo poco sopra a questo testo una perentoria asserzione: "*Chi non vuole lavorare, neppure mangi*". Il testo originale e greco accosta due parole con la stessa radice rendendole così: "*Faccendoni che in realtà non fanno nulla*".

Molte forte anche nella sua sfumatura umanistica questa espressione paolina! "*Lo stile è l'uomo*" ha detto un famoso pensatore. Qui, più che mai, **Paolo rivela il suo stile di uomo capace di armonizzare la pace, cosa tipica in chi pratica la priorità della preghiera, con il lavoro quotidiano.**

Fin dal più lontano passato, con Paolo e altri credenti il cristianesimo ha dunque promosso il lavoro in tutte le sue espressioni e ambiti: da quello del contadino, a quello del tessitore (quello di S. Paolo) a quello dello scienziato.

Mai però un lavoro frenetico che distrugge l'uomo e la sua salute, fisiopsichica spirituale; piuttosto un lavoro compiuto nella pace, quella di cui nel Vangelo leggiamo: "*Pace agli uomini che Dio ama*".

Signore rendici attenti, perspicaci e volitivi nel lavoro. Dacci di compiere in Te con cuore di Pace.

Ecco la voce di Papa Francesco (21.04.2013) : *Preghiera e azione siano sempre profondamente uniti. Se una preghiera non porta ad azione concreta per un fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, è una preghiera sterile e non concreta. Allo stesso modo se si dà troppo peso alle funzioni e si dimentica alla centralità di Cristo non dando spazio alla preghiera si rischia di non fare bene. San Benedetto riassumeva questo in due parole "ora et labora", bisogna saper vivere e portare la parola di Dio, il nostro lavoro e le opere di carità ci portano al Signore».*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 19

● **Gesù nel vangelo parla della distruzione di Gerusalemme e della fine di tutte le cose**; noi crediamo che alla fine ci sarà la venuta di Cristo nella gloria e il giudizio universale in cui saranno manifestate tutte le cose: non sappiamo quando sarà, lo sa solo Dio, ma sappiamo che ci sarà. Ad ogni modo **la morte sarà per ciascuno il momento del giudizio personale e se la nostra vita sarà stata buona avremo il premio eterno, la vita beata in Paradiso**; viceversa, se la vita sarà stata cattiva, ci sarà la perdizione eterna (speriamo davvero di no). La teologia cristiana, riflettendo sulla trascendenza di Dio e sulla necessità di una purificazione per vederLo, da molti secoli parla del **Purgatorio come di una condizione di passaggio** per chi è destinato al Paradiso; anche qui non sappiamo dire molto ma è una tesi ragionevole.

Nel vangelo di oggi Gesù, parlando del suo ritorno, dice che *“non sarà subito la fine”* e annuncia che ci saranno varie vicende e mette in guardia i suoi circa le traversie che dovranno passare: persecuzioni, soprattutto, nelle quali Egli assicura che metterà le parole giuste sulla loro bocca.

Il Signore non nasconde le difficoltà che i discepoli incontreranno, ma dice che la loro perseveranza otterrà la salvezza. Anche oggi essere cristiani non è facile: in alcuni Paesi si rischia la vita ma, senza andare lontano, anche nei paesi occidentali bisogna andare contro corrente e, altre volte, sopportare la derisione o il non essere capiti neanche dalle persone care... Tutto questo però non sarà dimenticato dice Gesù: *“nemmeno un capello del nostro capo perirà”*.

Il travaglio di cui parla il Signore potrebbe un po' spaventare, ma dobbiamo avere fiducia in Lui e in questa sua parola; altrove il Signore dice anche che *“non saremo tentati al di sopra delle nostre forze”*. Coraggio, allora, affidiamo a Dio la umana paura e chiediamoGli di essere forti nell'ora della prova.

● **Neppure un capello si perderà nel nulla.**

Dov'è la buona notizia su Dio e sull'uomo in questo Vangelo di catastrofi, in questo balenare di spade e di pianeti che cadono?

Se ascoltiamo con attenzione, ci accorgiamo però di un ritmo profondo: ad ogni immagine della fine si sovrappone il germoglio della speranza. Lc 21,9: quando sentiremo parlare di guerre e di rivoluzioni, non ci terrorizziamo, non è la fine; ai vv.16-17: saremo imprigionati, traditi, uccideranno alcuni, saremo odiati, ma *nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*; e ancora ai vv.25-28: *vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle, e sulla terra angoscia e paura: ma voi risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.* Ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia, un tornante che apre l'orizzonte, la breccia della speranza: non vi spaventate, non è la fine; neanche un capello...; risollevatevi....

Al di là di profeti ingannatori, al di là di guerre e tradimenti, anche quando l'odio dovesse dilagare dovunque, ecco quella espressione struggente: *Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto*; raddoppiata da Matteo 10,30: *i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra.* Non c'è nessuna cosa che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. *Si spegneranno le stelle prima che tu ti spenga. Saranno distrutte le pietre, ma tu ancora sarai al sicuro nel palmo della mano di Dio. Non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, ma l'uomo resterà, frammento su frammento, e nemmeno un capello andrà perduto; l'uomo resterà, nella sua interezza,* dettaglio su dettaglio. Perché Dio come un innamorato ha cura di ogni dettaglio del suo amato.

Ciò che deve restare scolpito nel cuore è l'ultima riga del Vangelo: *risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.* In piedi, a testa alta, occhi liberi e luminosi: così vede noi discepoli il Vangelo. *Sollevate il capo, guardate oltre:* la realtà non è solo questo che si vede, viene un Liberatore, esperto di vita. Il Signore che è *«delle cose l'attesa e il gemito, che viene e vive nel cuore dell'uomo»* (Turoldo), sta alla porta, è qui, con le mani impigliate nel folto della vita, porta luce nel cuore dell'universo, porta il dono del coraggio, che è la virtù degli inizi e del primo passo; porta **il dono della pazienza, che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e nel mondo.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Cadono molti punti di riferimento, nel mondo, ma si annunciano anche sentori di primavera. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. **Ogni giorno c'è un mondo che muore, ma ogni giorno c'è anche un mondo che nasce.**

● **Non un capello andrà perduto.**

Il Vangelo ci guida lungo il crinale della storia: da un lato il versante oscuro della violenza, il cuore di tenebra che distrugge; dall'altro il versante della tenerezza che salva: neppure un capello del vostro capo andrà perduto.

Il Vangelo non anticipa le cose ultime, svela il senso ultimo delle cose. Dopo ogni crisi annuncia un punto di rottura, un tornante che svolta verso orizzonti nuovi, che apre una breccia di speranza. Verranno guerre e attentati, rivoluzioni e disinganni brucianti, ansie e paure, ma voi alzate il capo, voi risollevatevi.

Ma voi... è bellissimo questo «*ma*»: una disgiunzione, una resistenza a ciò che sembra vincente oggi nel mondo. *Ma voi alzate il capo*: agite, non rassegnatevi, non omologatevi, non arrendetevi.

Il Vangelo convoca all'impegno, al tenace, umile, quotidiano lavoro dal basso che si prende cura della terra e delle sue ferite, degli uomini e delle loro lacrime, scegliendo sempre l'umano contro il disumano (Turolfo).

È la beatitudine degli oppositori: loro sanno che il capo del filo rosso della storia è saldo nelle mani di Dio. È la beatitudine nascosta dell'opposizione: nel mondo sembrano vincere i più violenti, i più ricchi, i più crudeli, ma con Dio c'è sempre un dopo. Beati gli oppositori: i discepoli non sono né ottimisti né pessimisti, sono quelli che sanno custodire e coltivare speranza. «*Mentre il creato ascende... / tutto è doglia di parto / quanto morir perché la vita nasca*» (Clemente Rebora).

E quand'anche la violenza apparisse signora e padrona della storia, voi rialzatevi, risollevatevi, perché nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; espressione straordinaria ribadita da Matteo 10,30 - i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Uomo e natura possono sprigionare tutto il loro potenziale distruttivo, eppure non possono nulla contro l'amore. Davanti alla tenerezza di Dio sono impotenti. Nel caos della storia, il suo sguardo è fisso su di noi. Lui è il custode innamorato d'ogni nostro più piccolo frammento. La visione apocalittica del Vangelo è la rivelazione che il mondo quale lo conosciamo, col suo ordine fondato sulla forza e sulla violenza, già comincia a essere rovesciato dalle sue stesse logiche. La violenza si autodistruggerà. Ciò che deve restare inciso negli occhi del cuore è l'ultima riga del vangelo: *risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.* In piedi, a testa alta, liberi, coraggiosi: così il Vangelo vede i discepoli di Gesù. Sollevate il capo, e guardate lontano, perché la realtà non è solo questo che si vede: c'è un Liberatore, il suo Regno viene, verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché conserviamo il desiderio di un mondo migliore ?
- Preghiamo perché riconosciamo che quanto c'è di buono nel mondo è segno della tua presenza?
- Preghiamo perché venga concesso ad ogni uomo di guadagnare il proprio pane lavorando, mantenendo la propria dignità e non cedendo alla disperazione ?
- Preghiamo perché le distrazioni e le difficoltà non ci impediscano di commuoverci per la tua giustizia ?
- Nonostante le difficoltà che incontriamo, riusciamo sempre ad essere i testimoni della speranza?
- Che cosa facciamo per trasmettere a chi ci vive accanto, in famiglia, sul lavoro, nella vita sociale e politica, la proposta di superare un orizzonte terreno di tranquillità e di utilità immediata, in vista dell'accoglienza di un Regno di giustizia e di pace? Quali impegni concreti ci sentiamo di assumere in questa prospettiva? Siamo disposti a lottare per la giustizia, costi ciò che costa?
- Chiediamoci, pacatamente, senza animosità: che cosa annuncia oggi, concretamente, la nostra comunità cristiana?
- Che posto ha Gesù oggi nella nostra storia? Ci fidiamo di Lui?
- Come reagiamo alle prove nella nostra vita di Fede?
- Siamo ancora capaci di fedeltà a ciò che dice la Chiesa?

8) Preghiera : Salmo 97***Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.***

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

*Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.*

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'invidia verso i superbi a volte supera la coscienza del tuo amore. Aiutaci a sentire che non c'è nulla di svilente in una vita semplice.